

aspettato troppo!... Causa di questo mio temporizzare, fu che, nei miei calcoli per l'avvenire, non avevo mai tenuto conto della vecchiaia. Quando, lo scorso anno, non so chi, mi chiamò vecchio scapolo, risi proprio di cuore. Scapolo, sì; ma vecchio... perchè?

Ed ecco che, dopo circa un mezzo secolo di esistenza passata in sogni platonici di vita domestica, d'un tratto, nello stesso giorno ho fatto due richieste di matrimonio. Se la mia storia con Lidia, per le sofferenze che mi ha costato, si può chiamare « dramma », l'incidente con Maria Petrovna può essere francamente qualificato di farsa. A lungo, ripensandovi, cercai più tardi, la ragione che mi aveva spinto al comiccissimo passo e finii col persuadermi che, indipendentemente dalla mia volontà, io avevo eseguita l'ultima commissione datami da Lidia: « sposi la zia; lo faccia, non fosse che per farmi piacere », mi aveva detto l'ingenua giovinetta. Era abituata a mandarmi quà e là per le sue incombenze, e quella volta lì... mi mandò dalla zia. Io, abituato ad appagare tutti i suoi capricci, mi rivolsi alla zia, e la zia, probabilmente, avrebbe accolto con favore la mia proposta, se, come al solito, non avessi gustato ogni cosa io stesso, rievocando l'immagine di Ossip Vassilievič, con la sua pipa, coi suoi denti posticci e coi suoi brutali istinti.

Però, non c'è che dire: se Maria Petrovna mi ha rifiutato, chi mi vorrà per marito? Bisogna ormai che io consideri definitivamente me stesso come un vecchio scapolo e che trascini nella più amara solitudine quei pochi giorni di vita che la sorte ancora mi concederà. Vi sono persone che prendono in santa pazienza la solitudine la più assoluta e vi trovano anzi una certa soddisfazione; ma queste persone amano moltissimo se stesse, mentre io ho troppo cattiva opinione di me per potermi amare soverchiamente.

Come si fa però a vivere, non avendo nessuno a cui voler